

Causa contro il soprintendente del capoluogo, strenuo difensore del vincolo

Legge Galasso alla sbarra a Avellino chiedono i danni I proprietari di case scendono in guerra

di ANTONIO CEDERNA

AVELLINO — Tempi difficili per quei funzionari dell'amministrazione dei beni culturali che fanno il loro dovere, perché le leggi siano rispettate e perché la speculazione edilizia non faccia tabularasa dei centri antichi. Oggi, al tribunale di Avellino viene discussa la causa intentata da alcuni proprietari al soprintendente Mario De Cunzio, che da anni si batte perché la ricostruzione non faccia più danni del terremoto da cui Avellino è stata colpita nell'80: per questo egli ha sottoposto a vincolo gli edifici del Corso Vittorio Emanuele, la bella strada ottocentesca; e i proprietari gli hanno fatto causa (e insieme lui, al sottosegretario Giuseppe Galasso che ha firmato i decreti), e pretendono di essere risarciti del presunto danno economico che il vincolo avrebbe loro causato.

E' una pretesa manifestamente infondata che, se venisse accolta, scardinerebbe dalle basi ogni possibilità di tutela dei nostri Beni culturali, e farebbe dell'Italia il paese di Pinocchio.

Le leggi infatti, a cominciare dalla Costituzione, riconoscono la responsabilità degli impiegati civili, ma autorizzano a trarli in giudizio solo quando abbiano agito con dolo o colpa grave: mentre qui si tratta di un funzionario che nell'esercizio delle sue

funzioni, ha fatto semplicemente il suo dovere di custode del patrimonio architettonico e ambientale.

Quanto poi al risarcimento ovvero al «risorso» preteso dai proprietari, nemmeno a parlarne. La Costituzione dice che nessun indennizzo è dovuto ai proprietari di beni che rientrano nelle categorie assoggettate dalla legge a un godimento limitato: e tale è il Corso Vittorio Emanuele di Avellino, sottoposto ai vincoli delle leggi del 1939, riconosciuti pienamente legittimi dal Tar che ha respinto il ricorso dei proprietari.

Il Corso è sottoposto in parte a vincolo diretto, in parte a vincolo d'insieme: vuol dire che nella ricostruzione devono essere rispettati i rapporti compositivi, prospettivi, decorativi e visivi che legano gli edifici minori a quelli di maggior prestigio architettonico. Il che comporta semplicemente che i proprietari, in base alla legge post-terremoto (che oltre tutto prevede particolari provvidenze per il recupero degli immobili danneggiati), presentino i loro progetti alla soprintendenza. Una prescrizione, come si vede, tutt'altro che vessato-

ria: ma i proprietari preferiscono lo scontro e la tabularasa e, citando in giudizio soprintendente e sottosegretario, intendono far pressione sulla stessa amministrazione comunale che, alla fine dell'84, ha adottato (ed è tutto dire) un piano di recupero rispettoso dell'ambiente del Corso.

Ne sono mancati gli episodi intimidatori. Il soprintendente è considerato eroe anche di avere scritto un libro in cui con molta lucidità e competenza si fa la storia urbanistico-architettonica di Avellino (M. De Cunzio-Vega De Marti-



Giuseppe Galasso

ni, Avellino, nella collana Letterza delle «Città nella storia d'Italia» diretta da Cesare De Seta, 1985). Il cui ultimo capitolo si intitola «Dall'assessismo alla camorra»: dove, per rispetto della storia e della cronaca, si mettono in luce i tenebrosi maneggi della malavita nella vicenda della ricostruzione. «Immagine lesiva di quel patrimonio di dignità e di decoro che costituiscono una delle caratteristiche insostituibili (?) di Avellino e dei suoi abitanti»: dice un ordine del giorno del consiglio comunale del marzo scorso.

Come se speculazione, ra-

pina, malavita, mafia e camorra non fossero da sempre condimento consueto delle trasformazioni delle nostre città e del nostro territorio; come se non ci fosse stato lo scandalo dei prefabbricati di cui tutti i giornali hanno parlato (con la condanna del figlio di Raffaele Cutolo, del costruttore Sibilia ora agli arresti domiciliari, dell'ex sindaco democristiano Matarazzo); come se il 12 settembre dell'82 il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi, che aveva in mano le prove dell'infiltrazione della camorra nell'opera di ricostruzione, non fosse miracolosamente sfuggito a un agguato omicida sulla strada per Napoli. E via dicendo.

Dignità e decoro si difendono denunciando le imprese dei malfattori, e mostrando gratitudine a chi da anni si batte per salvaguardare l'identità storica di Avellino. A Mario De Cunzio «Italia Nostra» ha conferito il premio Zanotti Bianco per la sua lotta contro la devastazione delle coste e contro ruspa selvaggia, per il piano regolatore di S. Angelo dei Lombardi, per l'istruzione, nei paesi irpini, di piccoli musei per la raccolta delle opere salvate. E tra pochi giorni si inaugura una mostra nella grandiosa Certosa di Padula, trasformata in laboratorio di restauro.

La storia di settemila ettari in un'indagine commissionata dall'amministrazione comunale

Ecco la Napoli abusiva vista dall'aereo

NAPOLI — A Napoli i guai per l'abusivismo edilizio potrebbero venire dal cielo. L'amministrazione comunale ha commissionato ad una società specializzata in rilevamenti aerofotogrammetrici la minuta cartografia del territorio cittadino. Confrontata con i rilievi preesistenti ne è venuta fuori, in evidenza policroma e temporale, la stratificazione degli interventi edilizi.

I risultati dell'operazione sono stati ieri illustrati dall'assessore all'Edilizia Salvatore Abruzzese. La prima ripresa aerofotogrammetrica è del dicembre del 1967, l'ultima dello scorso anno. Tra l'una e l'altra, 128 fogli in scala 1 a 1000

raccontano la storia di settemila degli undicimila ettari del territorio comunale, di quelle aree cioè maggiormente investite, per dimensione ed estensione, dall'edificazione legale e soprattutto illegale.

«Questa operazione cartografica — spiega l'assessore Salvatore Abruzzese — è la prima voluta da un'amministrazione pubblica. Parlare di gestione del territorio senza conoscerlo è soltanto un'esercitazione verbale. Questo documento cartografico tematico-numerico ci permetterà di sapere con esattezza l'edificazione realizzata nei decenni 67-77, dal 77 all'83, dall'83 al luglio dell'84 e di

conoscere i metri cubi realizzati».

«Infine — ha continuato l'assessore — ci permetterà di verificare quali immobili sono stati costruiti con licenza e quali abusivamente. Ma lo strumento che abbiamo apprestato non ci permetterà soltanto di svolgere un'azione repressiva dell'abusivismo ma anche di avere un quadro esatto delle linee di sviluppo edilizio di quartieri e frazioni, di verificare il limite delle aree interessate dal decreto Galasso e di quelle invece sottoposte a vincoli paesaggistici, delimitare tutti gli immobili sottoposti al vincolo. Insomma avremo finalmente la possibilità di dire agli abusivi: lassù qualcuno vi guarda».